

◆ *I minori saranno dichiarati adottabili nel loro paese. Poi una commissione farà le verifiche e l'inserimento in liste*

◆ *«Finalmente finito un turpe mercato» Nel 1997 su 2095 adozioni di stranieri solo il 28 per cento tramite enti autorizzati*

Adozioni internazionali, l'Italia dice sì

Ratificata la Convenzione dell'Aja. «Fine del fai da te»

ROMA Procedure più snelle per le adozioni internazionali ma anche maggiore tutela per evitare il *fai da te* e il mercato dei bambini. Queste le novità introdotte nel complesso mondo delle adozioni internazionali con la ratifica definitiva da parte della Camera dei deputati della Convenzione dell'Aja. Particolare attenzione è stata messa nel rimarcare le procedure per le adozioni, evitare che bambini nati soprattutto in paesi poveri possano essere comprati e venduti con la complicità di intermediari. Con le nuove procedure, i minori dovranno essere dichiarati adottabili nel loro paese, le verifiche saranno fatte da una commissione governativa che, una volta verificato lo stato di abbandono, li inserirà in apposite liste. Eliminato il punto di maggior contrasto, che aveva visto anche una polemica con le associazioni dei genitori adottivi: è stata eliminata la possibilità, per il bambino adottato, di poter conoscere, una volta diventato maggiorenne, i genitori naturali. «Con l'approvazione della legge di Ratifica della Convenzione dell'Aja finisce il tempo del *fai da te* nelle adozioni internazionali, le nuove norme, infatti prevedono che la mediazione avvenga attraverso gli enti autorizzati». A commentare così la nascita di nuove norme per l'adozione internazionale è il ministro per la Solidarietà sociale, Livia Turco. «Il dibattito sul disegno di legge del Governo è durato due anni - ricorda il ministro - ma in ballo non c'era solo la ratifica di



Uliano Lucas

una Convenzione internazionale, quanto piuttosto un nuovo modo di intendere l'adozione nel rispetto del superiore interesse del bambino». «Con la nuova legge si afferma il principio che i bambini stranieri adottati hanno gli stessi diritti di quelli italiani - prosegue Livia Turco - e si pone grande attenzione alla formazione della coppia che sceglie l'adozione internazionale». «Così come la legge 184 prevede per i bambini italiani - aggiunge il ministro - anche per gli stranieri adottabili è richiesto lo stato di abbandono e la legge stabilisce comunque un rafforzamento della cooperazione a favore dei Paesi in via di svi-

luppo perché l'adozione diventi l'estrema ratio». L'unico rammarico che il ministro esprime riguarda la decisione del Parlamento di stralciare la norma sulla possibilità di risalire alle origini: «mi auguro che questo punto sia affrontato presto nell'ambito della riforma della 184». «La Ratifica della Convenzione dell'Aja - dice ancora Livia Turco - è un tassello importante della politica

che il Governo sta portando avanti in favore dell'infanzia». «Ora - conclude il ministro - abbiamo 4 mesi per mettere a punto il regolamento attuativo della nuova legge». «È un bel segnale di civiltà e rappresenta un passo avanti nella lotta contro il terribile mercato dei bambini». Così i due relatori del provvedimento di ratifica dell'accordo sulle adozioni internazionali, il verde Vito Leccese e la diessina Anna Serafini, commentando l'approvazione definitiva del testo di legge sulla Convenzione dell'Aja. «Questo passo - continuano i due parlamentari - ci sembra un bel regalo di Natale da parte del

Parlamento per tante famiglie ma, soprattutto, per tanti bambini». «Con la ratifica della Convenzione dell'Aja, anche l'Italia si allinea con gli altri paesi europei nel garantire che l'adozione internazionale sia realmente uno strumento per la tutela dei minori abbandonati in ogni parte del mondo, piuttosto che un deleterio esproprio dell'infanzia». Lo ha detto Marco Griffini, presidente dell'AiBi: «Da oggi termina il turpe mercato nero di bambini stranieri i dati, del resto, parlano chiaro: nel 1997 su 2 mila 095 adozioni di bambini stranieri, solo il 28 per cento è stato effettuato tramite gli enti autorizzati».

SEGUE DALLA PRIMA

OCCHI BENDATI

aventi valore legale, come invece fanno le scuole private, essendo questa la ragione istituzionale della loro attività. Mentre l'Istituto Gramsci, o Sturzo, o Basso, fanno ricerca, organizzano seminari e convegni, mettono su biblioteche e archivi, destinati, se ben curati, ad accrescere il patrimonio della cultura italiana, le scuole private si dedicano all'educazione e alla istruzione, a produrre diplomi e a valutare maturità. È possibile immaginare che anche per un liberale (e verrebbe da dire: soprattutto per un liberale) la distinzione fra le due situazioni debba essere patente: la prima, incarna il libero dispiegamento della cultura, e, quando lo meriti, richiede la sovvenzione dello Stato che fra i propri compiti seri può avere proprio quello di sostenere una ricerca privata, anche di tendenza, purché «disinteressata» in senso alto, non di volgare propaganda di parte. La seconda, tocca quel bene collettivo, proprietà di nessuno e di tutti, che è l'istruzione, l'educazione, il compimento di un ciclo di studi, al termine del quale una generazione di giovani si ritrova in condizioni formali di «uguaglianza», in vista di affrontare il difficile inserimento nella vita pubblica e di lavoro.

Che cosa propone il «vero» liberalismo? Che su questo fronte valga il principio del più assoluto «laissez faire», che ognuno apra la scuola che vuole per insegnarvi ciò che meglio crede, con il sostegno del denaro pubblico? Che il principio scolastico sia riportato a quello di un mercato primitivo? In omaggio al libero movimento della società civile? Che la libertà sia, in sostanza: ognuno fa quel che vuole e la «mano invisibile» di smithiana memoria metterà insieme il tutto?

Ciò ha veramente dell'incredibile. Dove sono in gioco istruzione e educazione, luoghi di formazione della cittadinanza e della coscienza nazionale, il principio del servizio pubblico entra per stretta necessità; e solo quel privato che mostri sensibilità per quel principio, che sia disponibile a muoversi rispettandone lo spirito e le necessarie regole, può - e direi deve - chiedere allo Stato di finanziare lo sforzo. Altrimenti, alla sua ovvia libertà di aprire le «scuole» che crede, nello spazio di libera iniziativa che la società civile prevede, non può (non deve) corrispondere nessuna sovvenzione dallo Stato.

La ragione dell'art. 33 della Costituzione italiana è questa, non altra. Ho, su questo articolo, una valutazione opposta a quella espressa da Galli: è l'articolo che ha salvato la laicità dello Stato in Italia, dove - è inutile negarlo - esiste il problema storico delle scuole private cattoliche, ovvero il problema della confessionarietà, che non può rappresentare come tale base di un servizio pubblico per ragioni di tale ovvietà da non dover essere qui ricordate. Statalismo, questo? Magari illiberale? Non è così, è proprio il contrario. Ormai è pienamente acquisita la distinzione fra ciò che è pubblico e ciò che è statale, ed è questa distinzione che sta aprendo in forma nuova dal passato il tema di un rapporto più moderno e adeguato ai tempi fra privato e pubblico, sulla scia di una grande esperienza come quella francese.

Sarebbe importante tuttavia che queste necessarie modifiche, che si discuteranno in Parlamento dal prossimo anno, non nascano sul rigetto di quei principi che hanno fatto della scuola pubblica italiana uno dei pochi terreni di unificazione e formazione di una coscienza nazionale, in altri punti divisa e fratta e lacerata in tanti segmenti.

BIAGIO DE GIOVANNI

Avviso per i viaggiatori

Dal 18 dicembre al 10 gennaio, un programma straordinario di 146 treni per le festività di Natale.

Prenotate per tempo il Vostro viaggio

Le Ferrovie dello Stato, per offrirVi il miglior servizio durante le Vostre vacanze natalizie, hanno predisposto un programma straordinario di 130 treni nazionali e 16 treni internazionali, che si aggungeranno al servizio ordinario.

Le Ferrovie dello Stato Vi ricordano che il biglietto avrà una validità di due mesi, dal giorno dell'acquisto, e dovrà sempre essere convalidato prima di salire a bordo. Oltre che nelle biglietterie delle stazioni, è possibile acquistare i biglietti ferroviari e prenotare i posti anche nelle Agenzie di Viaggio, senza che questo comporti alcun sovrapprezzo.

Il personale delle Ferrovie dello Stato è a vostra disposizione per facilitare il viaggio. Naturalmente, anche durante il periodo natalizio, saranno praticati gli sconti previsti con la «Carta d'Argento», la «Carta Verde», la «Carta Prima Classe» ed altre offerte commerciali.

Le Ferrovie dello Stato, nell'invitarVi a prenotare per tempo, Vi ringraziano per aver scelto il treno e Vi augurano Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

FERROVIE
DELLO STATO

